Oggi in « anticipo » a Torino la più vecchia « classica » del football italiano (ore 15,30)

La Juve chiede all'Inter due punti che chiudano la «faccenda scudetto»

Bianconeri con Furino (Cabrini in panchina) e quasi certamente con Morini - I neroazzurri recuperano Bini e Roselli ma non Canuti

Dalla nostra redazione

TORINO — Una tra le più prestigiose sfide del calcio italiano cede il passo alla « Coppa dei campioni» e si adatta a vivere i suoi 90 minuti con 24 ore d'anticipo. Oggi al «Comunale» Juventus-Inter per la 92. volta, da quando hanno iniziato a giocare e vincere nel girone unico (il primo scudetto fu dell'allora Ambrosiana e i cinque che seguirono furono della Juventus), si confronteranno e non si può nascondere che un po' di interesse s'è perso per strada.

La Juventus (anche se l'aritmetica non le ha dato ancora ragione) ha vinto il suo 18. scudetto e l'Inter, poco che faccia, dopo il piacere che il Milan le ha voluto usare battendo il Perugia, si è pressoché assicurata la partecipazione alla « Coppa Uefa ».

Boniperti e Trapattoni forse hanno scelto giusto quando hanno preferito l'anticipo di Juventus-Inter piuttosto che quello di Genoa-Juventus. Pur ammettendo che nel calcio ogni partita ha una sua storia irripetibile non si può non tener conto del risultato acquisito e quindi considerarlo come uno dei dati della seguente ipotesi:

Il Torino, se avesse saputo del pareggio della Juventus con 24 ore di anticipo, avrebbe ancora pareggiato col Perugia?

Forse avrebbe vinto e affrontato il derby con un distacco dal punto di vista psicologico meno frustrante e magari le cose sarebbero andate in modo diverso e ora la Juventus avrebbe soltanto più un punto di distacco (sono ipotesi, non s'arrabbino i tifosi...).

Invece i punti sono 4 e la partita — secondo i calcoli di Trapattoni — è più « facile » che non a Genova contro la squadra di Simoni e non è sufficiente che il povero Fraizzoli abbia un conto aperto con il suo « collega» Boniperti per via di quel bidone che il presidente della Juventus gli ha tirato un paio di anni fa quanto per mandargli incartato nel cellophane un certo Anastasi (classe '48) in cambio del vecchio Boninsegna (classe 1943) si fece dare anche una barca di soldi.

La Juventus non deve farsi distrarre dal Bruges altrimenti mercoledì sera il Bruges apparirà più forte di quanto non sia. Presentarsi in Belgio con soltanto più due punti di vantaggio in campionato (metti una sconfitta della Juventus e una vittoria del Torino o del Milan, o del Vicenza) vorrebbe dire soffrire come si è sofferto contro l'Aiax e la domenica appresso la Juventus deve trasferirsi sul campo del Bologna, disperato e in retrocessione. Per la Juventus è ancora « tempo d'esami» e dopo il trittico della scorsa settimana oggi ne inizia un altro non meno impietoso.

Trapattoni ha da tenere a bagnomaria il problema Furino, il quale non accetta di pagare per tutti e la sua sostituzione a metà partita col Bruges e l'esclusione nel derby hanno fatto salire le quotazioni del giovane tenuto conto che Cabrini ha giocato mercoledì la sfida contro gli inglesi della «Under 21» e quindi sarà in panchina. Morini sarà presente al 99 per cento: stamane ultimo collaudo.

L'Inter l'ultimo punto sul terreno del « Comunale » l'ha strappato nel '71 (era la 26. giornata anche quella volta) con un gol a 10 minuti dalla fine di Bedin, contro una Juventus ridotta in dieci per l'espulsione di Haller.

L'Inter dal canto suo ricupera, dopo un lungo periodo di assenza, Bini, potrà contare su Roselli ma dovrà ancora rinunciare a Canuti (che aveva pure disertato le partite con l'under) e che, ieri matitna, si è di nuovo infortunato in allenamento.

Nello Paci

JUVE: Zoff, Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.

INTER: Bordon, Bini, Fedele; Baresi, Gasparini, Facchetti; Roselli, Oriali, Altobelli, Marini, Muraro.

ARBITRO: Serafino di Roma.

IN PANCHINA: per la Juve Alessandrelli, Spinosi e Cabrini; per l'Inter Cipollini, Merlo, Anastasi.

La lotta in coda infiammerà domani il campionato (ore 15,30)

Lazio-Fiorentina scontro-salvezza

Biancazzurri con Boccolini al posto di Agostinelli; meno probabile Badiani in quello di Lopez - «Viola» senza Antognoni e Galdiolo - La Roma a « Marassi » con un modulo prudente - Il Napoli con Vinazzani al posto di Massa a Foggia

ROMA — La Juventus anticipa oggi con l'Inter e potrebbe chiudere definitivamente il capitolo scudetto. Non resta, perciò, d'attualità che la lotta per le piazze d'onore che potrebbero fruttare la zona UEFA. Ma è altrettanto certo che l'interesse è anche accentrato sul dramma della retrocessione. Lo scontro spaggio Lazio-Fiorentina tiene banco, mentre le altre tre pericolanti Bologna, Foggia e Genoa giocheranno, come la Lazio, in casa, rispettivamente contro Vicenza, Napoli e Roma. Sulla carta sembrerebbe una giornata più che sfavorevole per i «viola» di Chiappella, oltre tutto privi di Antognoni e di Galdiolo. D'interesse anche Milan-Torino. Ma vediamo insieme il dettaglio di domani (ore 15,30).

● **ATALANTA (23) - PESCARA (15)** — Tranquilli i bergamaschi. Potrebbero venire i due punti della salvezza. Rocca squalificato, mentre in forse è Tavola che lamenta un infortunio all'alluce del piede sinistro. Sotto torchio Mastropasqua, Cavasin, Libera e Paina. Formazione in alto mare. Abruzzesi invariati rispetto all'incontro col Genoa, ma ormai chiaramente scarichi psicologicamente per la certa retrocessione. Segno prevalente l'1 col 50%.

● **BOLOGNA (19)-VICENZA (33)** — Bolognesi «top secret». Recuperano Roversi e De Ponti per fine squalifica. Garuti non gioca. Roversi marcherà Rossi; due punte: Chiodi e De Ponti e cinque centrocampisti: Massimelli, Cresci, Paris, Nanni e Colomba. I vicentini puntano alla vittoria, non vogliono perdere la corsa col Milan. Filippi gioca sicuro. Per il Bologna è però un po' l'«ultima spiaggia». Non basterà neppure un pareggio. Segni prevalenti la X e il 2 con la stessa percentuale: 40%.

● **FOGGIA (20) - NAPOLI (26)** — Delicato scontro, con i foggiani in lotta per non retrocedere e i napoletani per conquistare la zona UEFA. Pirazzini ce la farà, nonostante la contrattura muscolare, per cui stessa formazione che ha perduto a Vicenza. Di Marzio, che ha fatto *avance* presso la Roma per avere Paolo Conti, lascia fuori Massa e immette Vinazzani. Avrà così un centrocampo più agguerrito, a differenza dell'incontro con la Lazio che mancava poco non finisse in parità. Capone è in grande crescita e Savoldi lo asseconda: la sorpresa potrebbe anche scapparci: meglio la «tripla».

● **GENOA (20)-ROMA (23)** — Mesto destino quello dei rossoblu: partiti per... spaccar tutto, ora si ritrovano a lottare per la retrocessione. Le cause si fanno risalire agli infortuni. Il fatto è che né Damiani né Pruzzo hanno reso, secondo i desideri di Simoni. Ora Pruzzo è richiesto dall'Inter per la cifra di 2 miliardi e mezzo in contanti. Girardi sta bene, ma non rientrerà. La Roma ha chiesto Damiani. Si dice abbia offerto Bruno Conti, Maggiora o conguaglio in danaro. I giallorossi hanno Chinellato ancora squalificato. Non sono ancora tranquilli. Boni dovrebbe farcela, mentre Ugolotti andrà in panchina. Modulo prudente per strappare un pareggio. Segni prevalenti l'1 e la X (con il 40 ciascuno).

● **LAZIO (20)-FIORENTINA (19)** — I biancazzurri, partiti per diventare la terza forza del campionato, si sono perduti per la strada. Contro il Napoli, andato via Vinicio e subentrato Lovati, si è già vista una diversa mentalità. Bob sperava di recuperare Badiani per marcare Caso, che verrà schierato al posto dell'infortunato Antognoni. Ma forse non se ne farà niente per cui Lopez resta. Più probabilità per Boccolini che dovrebbe rilevare Agostinelli. Curve a prezzi popolari: L. 1.500. I «viola» sono pure senza Galdiolo squalificato, ma rientra Della Martira. Dubbio: Prati e Sella insieme o Sella e Venturini? I segni prevalenti sono l'1 e la X con il 40% ciascuno; ma per i laziali il pareggio potrebbe, alla fine, voler dire correre il rischio della differenza-reti per la salvezza, per cui meglio l'1.

● **MILAN (33)-TORINO (33)** — Il Milan è andato oltre le aspettative: 12 punti in più rispetto alla passata stagione; attualmente terzo in classifica rispetto al sest'ultimo posto dell'annata scorsa. Liedholm ha firmato la riconferma. Novellino è già rossonero e chissà che non vi sia qualche altra novità. Insomma, il Milan nella prossima stagione si attrezzerà per lottare per lo scudetto. Rientra Bet, esce Collovati stanco anche per la partita in azzurro. Confermato Sabadini. I granata presentano Graziani, Santin e Pecci acclaccati. Se Santin non ce la fa è pronto Gorin. Ambiente deluso per l'andamento del torneo. Radice ha rinnovato il contratto, ma qualche cambiamento sarà necessario se si vorrà restare, nel prossimo anno, in lizza. La 1 e la X hanno uguale percentuale: 40.

● **VERONA (24) - PERUGIA (25)** — Tutto sommato gli uomini di «Valca» non si sono male comportati. Salvezza matematica quasi raggiunta a cinque turni dal termine, domani ancora senza Mascetti; Spinozzi dovrebbe tornare terzino sinistro, Bachlechner disponibile. Umbri deludenti rispetto alle attese. Ci sono stati la morte di Curi e il «caso Menicucci», ma l'altalena non si giustifica. Il rendimento nel girone di ritorno è stato quello di una squadra da retrocessione: sette punti come quelli della Lazio e i sei del Pescara. Speggiorin indisponibile, e stessa formazione che ha perduto al «Pian di Massiano» contro il Milan. Castagner non ha ancora firmato la riconferma, e pare che non lo farà. Ci risulta sia in parola con Lenzini per passare nel prossimo anno alla Lazio. Il mezzo impegno verrà sciolto dopo il 16 aprile, e cioè dopo l'esito dell'incontro con il Torino. Chiaro che se la Lazio dovesse rischiare di finire in serie B, Castagner si tirerà indietro. Segno prevalente la X col 40%.

g. a.

PAVIA — Vincenzo D'Amico, il giocatore della Lazio operato dal professor Boni di menisco esterno al ginocchio destro, è rientrato ieri a Roma. Nei prossimi giorni il giocatore comincerà la rieducazione dell'arto. Tra una settimana ritornerà a Pavia per sottoporsi ad un controllo, e quindi iniziare la vera e propria rieducazione sotto la guida del prof. Boni. NELLA FOTO: D'Amico insieme ad un infermiere prima di lasciare la clinica del prof. Boni.

Moto domani a Vallelunga

ROMA — Domani inizierà la «Coppa Honda d'Endourance » e la selezione della terza zona per il campionato juniores. Per quanto riguarda la « Honda Endourance » sarà un debutto assoluto in quanto quest'anno è la prima volta che si disputa questo campionato interamente riservato alle 125 5. Si svolgerà su prove di due ore durante le quali si alterneranno alla guida due piloti che dovranno rimanere in sella per non più di mezz'ora. Fra i nomi di maggior spicco, le coppie formate da Moretti-Ugo Tigani, Salliotti-Corbisiero, Randazzo-Nardone, Pepe-Manzo e Babusci-D'Eramo. Venticinque i piloti ammessi a questa corsa, che prenderà il via con il sistema « Le Mans ».

Nel programma di domani si svolgerà anche la prima prova di selezione juniores della terza zona. Quattro le classi in programma, la 50, la 125; la 250 e la 500.

Le prove avranno luogo oggi dalle 9 alle 18, mentre le gare inizieranno alle 11 di domani.

Senza storia l'ultima tappa

A Beppe Saronni il Giro di Puglia

Il giovane campione ha mancato di un soffio il successo anche nell'ultima tappa, preceduto proprio sul traguardo da Roger De Vlaeminck - Uno stimolo per i giovani

Dal nostro inviato

MARTINFRANCA — Come era nelle previsioni, Giuseppe Saronni, campione rivelazione di questo inizio di stagione, si è aggiudicato la settima edizione del Giro della Puglia. Poco è mancato che ieri giungesse primo anche al traguardo finale di Martinafranca. E' stato battuto negli ultimi metri, per un soffio da De Vlaeminck. In compenso, però ha avuto per la ennesima volta la soddisfazione di terminare davanti a Francesco Moser, campione del mondo, giunto terzo dopo avere condotto gli ultimi 100 metri che dividevano i corridori dall'arrivo.

Anche la tappa di ieri non ha detto molto sotto il profilo tecnico. Partiti alle 9,45 dalla ridente Ostuni, i 129 corridori della carovana hanno rinunciato a darsi battaglia. Cielo grigio, nebbioso, uggioso. Più fiammingo che meridionale il paesaggio. Il sole ancora una volta ha tradito il Sud. Il gruppo ha proceduto compatto lungo tutti i 187 chilometri del percorso che ha portato la carovana da Ostuni a Martinafranca. Non sono mancate le cadute. L'ultima a 27 chilometri dal traguardo, ha coinvolto una decina di corridori. Fortunatamente per nessuno di loro ci sono state conseguenze. L'andatura è stata più sostenuta che nelle tappe precedenti, sia perchè per un lungo tratto i corridori hanno corso con il vento a favore, sia perchè il percorso non ha presentato alcuna asperità di rilievo.

Tutto si è deciso all'altezza degli ultimi 300 metri. Panizza e Bitossi sono partiti prima dell'ultima curva; Moser si è portato sulle loro ruote, ed è scappato passando in testa. Saronni, ai 150 metri, è uscito di prepotenza dalle retrovie ed ha prima raggiunto e poi superato il campione del mondo. E' sembrata cosa fatta per l'alfiere della SCIC, quando negli ultimissimi metri, con guizzo felino, De Vlaeminck ha messo d'accordo Saronni e Moser. Li ha « bruciati » entrambi ed ha tagliato per primo il traguardo.

Giuseppe Saronni, dunque, ha chiuso con la vittoria nel Giro di Puglia, le serie di corse al Sud da lui stesso inaugurata con il successo al « Campania ». In quella occasione, come nella successiva al « Pantalica », tutti, colleghi, dirigenti, sportivi, furono d'accordo nel voler ridimensionare i successi del portacolori della SCIC perchè ottenuti in corse che non avevano visto la partecipazione di Moser e di De Vlaeminck. Ora, l'affermazione ottenuta da Saronni in Puglia, costringe un po' tutti a rivedere le riserve espresse sul suo conto. Saronni, c'è poco da dire, è una realtà. La sicurezza con cui conduce in porto la vittoria, sia che si tratti di arrivi in salita, in volata, o a cronometro, e la straordinaria facilità con cui riesce ad avere ragione dei più temibili e forti avversari, fanno di Saronni non più un astro nascente del nostro ciclismo, ma una concretissima realtà. E così dalle iniziali riserve si è passati agli sperticati elogi.

« Merckx alla sua età non era nessuno. Non si sognava neppure di fare quello che oggi fa Saronni » — sono in molti, ormai, a sostenere questa tesi. Ora, senza voler fare anche noi paragoni che, alla fine, potrebbero rivelarsi deleteri per lo stesso corridore, da parte nostra ci sembra di poter dire sul conto di Saronni che, se riuscirà a mantenere lo stesso passo, la stessa lucidità, la stessa condizione anche con l'avvento della stagione calda, il corridore potrà dare non poche soddisfazioni ai colori italiani in campo internazionale.

La stessa rivalità, che ormai si profila netta tra Saronni e Moser, forse potrà rinnovare l'interesse degli sportivi verso il ciclismo, interesse, assopitosi in seguito alla dittatura instaurata in questo sport per lungo tempo da Merckx.

Lo stesso ormai leggendario dualismo tra Bartali e Coppi potrebbe ritornare a vivere con Saronni e Moser. E forse, tutto sommato, non sarebbe un male. Il ciclismo proprio da queste rivalità tra i due campioni potrebbe trovare un momento propagandistico e promozionale soprattutto tra i giovani. Un fatto, questo, che rientrerebbe in pieno nella politica che gli enti di promozione sportiva stanno portando avanti e che la stessa federazione pare finalmente recepire.

Marino Marquardt

L'ordine d'arrivo

1) Roger De Vlaeminck (Bel) in 4 ore 48'47" alla media oraria di km. 38,852; 2) Saronni, s.t.; 3) Gavazzi, s.t.; 4) Moser; 5) Martinelli; 6) Bitossi; 7) Panizza; 8) Cipollini; 9) Rik van Linden (Bel); 10) Baronchelli (G.B.); 11) Maccali; 12) Chinetti; 13) Visentini; 14) Antonini; 15) Cerutti. Tutti col tempo di De Vlaeminck.

Classifica generale

1) GIUSEPPE SARONNI, in 20 ore 08' 18" 2) Moser a 8"; 3) Panizza a 14"; 4) Visentini a 21"; 5) Chinetti a 27"; 6) De Muynck (Bel.) a 28"; 7) Battaglin a 33"; 8) Bertoglio a 39"; 9) Fuchs (Svi.) a 47"; 10) Baronchelli G. B. a 49"; 11) Perletto a 51"; 12) Lualdi a 54"; 13) Algeri a 56"; 14) Antonini a 1'05"; 15) De Vlaeminck (Bel.) a 1'12".

Scompenso cardiaco riscontrato al «Celio»

PER UGOLOTTI CARRIERA FINITA?

Già due anni fa era stato fatto « rivedibile »

ROMA — Guido Ugolotti, il giovane giocatore della Roma, messosi in luce all'inizio del campionato, e poi fermato da un infortunio, rischia di vedersi troncata la carriera. Noi ci auguriamo di no. Il fatto è che il ragazzo, sottoposto a visita attitudinale all'ospedale del Celio per fare il servizio di leva, ha manifestato all'elettrocardiogramma, uno scompenso cardiaco. La cosa d'altronde era già emersa due anni fa, allorché Ugolotti era stato giudicato « rivedibile ». Si tratterebbe in pratica di un « soffio distolico aspro », che lo stesso « telecuore » ha confermato, e che appare aggravato da uno « sdoppiamento del battito cardiaco » E qui gli interrogativi sono d'obbligo. Come è possibile che nessuno si sia mai accorto alla Roma di una simile doppia disfunzione cardiaca? Inoltre il giocatore è stato sottoposto anche a visite mediche a Coverciano, visto che è stato spesso convocato nella nazionale juniores e nell'Under 21. Intanto la cartella clinica di Ugolotti è stata messa sotto chiave al Celio, in attesa di un « provvedimento definitivo »; la questione è venuta a galla attraverso delle « indiscrezioni ». Comunque non c'è dubbio che tutta la vicenda vada chiarita e se dovessero emergere responsabilità qualcuno dovrà risponderne. Noi ci auguriamo che tutto finisca per risolversi per il meglio, ma intanto bisogna fare piena luce. Nella foto: UGOLOTTI

Sarà eletto il 26 aprile

Carraro presidente della Lega dei «pro»

ROMA — Franco Carraro, presidente della FIGC, sarà anche presidente della ristrutturata Lega professionisti: l'elezione avverrà il 26 aprile nell'assemblea di Lega che si terrà a Milano. E' questa la principale notizia scaturita dalla riunione che presidenza della FIGC e presidenti di società di serie « A » e « B » hanno tenuto ieri a Roma.

Oltre alla candidatura di Carraro, il vertice di ieri ha discusso la ristrutturazione della Lega che in scala gerarchica prevede: il Presidente, il Comitato Esecutivo composto da sei membri (due presidenti di A, due di B e due « esperti »), il Consiglio dei presidenti composto dai 36 presidenti di società che potranno anche avere dei rappresentanti in loro assenza. Sono state inoltre istituite le cariche di direttori generali che saranno affidate a « persone operative ».

In merito ai due « esperti » del Comitato Esecutivo, Carraro ha detto che essi potranno anche non essere presidenti o esponenti di società ma specialisti che possano dare un indirizzo tecnico alla gestione della Lega. Sulla candidatura di Luca Di Montezemolo nell'incarico non sono state fornite smentite ne conferme.

Circa la decisione della CEE sugli stranieri non è stata presa alcuna decisione ma « è stata una discussione utile perché le società si chiarissero la situazione sotto l'aspetto economico e amministrativo ». « Il vincolo — ha detto tra l'altro Carraro — non è una contrapposizione tra Associazione Calciatori e organi federali, è un discorso strutturale che va affrontato per tempo. Non è che il vincolo sia in discussione nella sua consistenza patrimoniale ma nel suo aspetto normativo ». Dopo avere accennato che con l'AIC prossimamente si parlerà anche di contratto pluriennale, Carraro ha detto che quando gli organi della Lega saranno costituiti saranno approfondite una serie di tematiche.

E' stato rinviato, infine, il sorteggio per il calendario della fase finale della Coppa Italia 1977-78. In attesa che partite decisive per lo scudetto e la retrocessione siano disputate per evitare concomitanze di scontri diretti.

Fissate, invece, le modalità di prestito alle società che forniranno giocatori alla nazionale. Per ogni azzurro ci sarà il prestito di un giocatore fino ad un massimo di tre prestiti. La Juventus, in sostanza, anche se darà alla nazionale sette giocatori potrà usufruire di non più di tre prestiti.

Quanto alle giornate di svolgimento degli incontri della Coppa Italia (alla competizione partecipano Milan, Inter, Juventus, Torino, Napoli, Fiorentina, Monza e Taranto) le date sono in linea di massima queste: 4, 11, 17, 24, 31 maggio e 8 giugno. Per le partite tra squadre di serie « A » (c'è la proposta di separare nei due gironi le squadre di una stessa città e Napoli e Fiorentina) il calendario di massima è questo: 14, 21, 24, 28 maggio, 4 e 8 giugno. Il programma sarà delineato più compiutamente giovedì o venerdì. La finale si svolgerà a Roma (a meno che vi accedano due squadre della stessa città) l'11 o il 12 giugno, oppure il 15 se non ci sarà l'Inter che il 12 partirà in tournee.

La posizione della FIDEP nella battaglia per la ristrutturazione del Comitato olimpico nazionale

Problemi dello sport e riforma del CONI

I « maestri dello sport » e la scuola centrale - L'impegno con la Consulta dello sport - La via per uno sport di massa che modifichi culturalmente e democraticamente la pratica sportiva - Confronto con il sindacato di categoria - Giusto utilizzo del personale

Ugo di Genova, della Segreteria nazionale della Federazione Italiana Dipendenti Enti pubblici ci ha fatto pervenire la seguente nota nella quale esprime la sua opinione sulla situazione del CONI e la sua riforma nel quadro della riforma dello sport.

Le recenti elucubrazioni di Onesti che accusa le « Autorità del Paese » (e in particolar modo i partiti che hanno già presentato o si apprestano a presentare progetti di riforma in materia di attività sportiva) di voler affossare lo sport, sono un maldestro tentativo di sfuggire ad un'analisi seria della situazione e di nascondere i palesi tentativi delle forze moderate operanti all'interno del CONI di ritardare l'applicazione di leggi avanzate (legge n. 70/75, DPR. 411/76, legge n. 382/76) conquistate in questi ultimi anni dal movimento dei lavoratori.

Il problema dello sport ha assunto ultimamente spiccate connotazioni politiche in quanto esso cresce come esigenza di massa e si afferma come fatto sociale.

Il regime democristiano nel processo di restaurazione capitalistica ha incoraggiato, anche in tale settore, lo sviluppo spontaneo e quindi lo spettacolo sulla pratica, imponendo così una forte spesa per il consumo dello sport a detrimento degli investimenti di massa. I fatti che hanno caratterizzato questi ultimi anni sono stati da una parte lo spreco di centinaia di miliardi per impianti sottoutilizzati e per l'acquisto o la retribuzione di atleti professionisti e dall'altra l'impossibilità per circa il 60 per cento dei Comuni, di spendere qualche milione per la costruzione di un piccolo impianto sportivo di base. Se si aggiunge, poi, che nella scuola il ruolo subalterno e di isolamento riservato finora allo sport ha avuto ripercussioni anche sulle strutture educative scolastiche, si ha un quadro abbastanza preoccupante della situazione italiana relativamente allo sviluppo fisico dei giovani. Le ultime statistiche mediche denunciano che su cinque milioni di ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo il 50 per cento è affetto da deformazioni dello scheletro.

Di fronte a questa grave situazione le varie iniziative politiche assunte dal PCI anche con la presentazione del disegno di legge per la riforma della cultura fisica e dello sport rispondono alle esigenze di regolare e riformare questa importante materia. La pressante richiesta di sport e di attività — per un miglioramento della qualità della vita — è la conseguenza del caotico sviluppo economico e del complesso e contraddittorio sviluppo industriale, dell'abbandono dei giovani delle campagne e della speculazione edilizia responsabile del caos urbanistico. Ma per rispondere alla richiesta di partecipazione di massa all'attività sportiva è necessario imporre l'utilizzazione degli impianti privati e pubblici da parte dei giovani e degli studenti e la effettiva applicazione delle leggi che prevedono la costruzione degli impianti sportivi in ogni scuola.

Il CONI che per effetto della legge fascista del 1942 presiede allo sport, con la legge 70/75, il DPR 411/76 e con il DPR 616/77 (che prevede il trasferimento alle regioni di numerose competenze in applicazione degli artt. 117, 118 della Costituzione) diviene dopo oltre 35 anni obiettivo di riforma. Questo ente preposto alle attività sportive conta ben 2.000 dipendenti; ma non ha attualmente personale tecnicamente e professionalmente preparato ad erogare sport, fatta eccezione per gli operatori tecnici che sono utilizzati nella manutenzione e preparazione degli impianti, e 227 « maestri di sport », usciti da una « Scuola Centrale dello Sport », creata nel 1966 dalla megalomania dei dirigenti del CONI. Questa « Università privata » per la completa assenza di precise idee sugli obiettivi che si volevano raggiungere è entrata in crisi. Recentemente la questione è balzata all'attenzione della stampa specializzata per la presa di posizione assunta dal Consiglio Nazionale del CONI il quale riaffermava una giusta collocazione come « collaboratori tecnici » dei maestri usciti dalla scuola dello sport. Ma non soltanto il problema dei « maestri di sport » oggi è di fronte al CONI: c'è da una parte l'impegno con la « Consulta dello sport » che mettendo insieme il CONI, la Federazione CGIL CISL-UIL e gli enti promozionali, consentirà di indicare la via per la partecipazione a tutti gli strati sociali ad uno sport di massa che modifichi « culturalmente » e « democraticamente » la pratica sportiva; e dall'altra il confronto con il sindacato di categoria per definire sia la nuova struttura del Regolamento organico, che l'ordinamento dei servizi centrali e periferici. Il sindacato di categoria si trova di fronte a delle scelte che devono consentire di superare da un lato la politica di conservazione, che il CONI ha sempre portato avanti sulle questioni del governo del personale, e, dall'altro lato la politica paternalistica nei rapporti con le Federazioni sportive nazionali che, come è noto, gestiscono lo sport nelle singole discipline appaltando con sistemi clientelari gli operatori non professionalizzati nelle società sportive, super pagati e strumenti docili degli « interessi » delle singole presidenze.

Già la legge 70/75 e il DPR 411/76 trasformano l'apparato delle singole Federazioni da rapporto privato a rapporto di pubblico impiego recuperandone così la loro autonoma professionalità. Ora si tratta con il riordinamento di costruire un decentramento decisionale periferico che modifichi l'attuale struttura accentrata e antidemocratica del CONI. Tale struttura prevede dei comitati provinciali il cui presidente e il cui segretario vengono « nominati » dalla Giunta Esecutiva anziché eletti democraticamente dalle Società sportive. Il DPR n. 616/77 prevede il decentramento alle regioni la promozione di attività sportive e delle relative attrezzature sportive (per le quali il CONI dovrebbe fornire la propria consulenza) e conferma al CONI l'organizzazione delle attività agonistiche e promozionali. Pertanto, nel riordino del CONI, è necessario esaltare gli aspetti tecnici professionali degli operatori sportivi e primi tra tutti i maestri di sport, patrimonio tecnico che non può essere disperso. Un giusto utilizzo di questo personale ampiamente specializzato può consentire la eliminazione del sottobosco che oggi agisce intorno al CONI. Per quanto riguarda la Scuola dello sport è necessario che essa sia inquadrata, come avviene in altri Paesi, nel quadro della riforma della scuola per dare sia ai maestri di sport che agli studenti che escono dall'ISEF un riconoscimento universitario che consenta loro di insegnare o essere impiegati nella delicata materia dello sport attivo. Un avanzato e democratico riordinamento dei servizi del CONI, la valorizzazione e il pieno utilizzo delle capacità professionali degli operatori sportivi nonché di tutti coloro che in vario modo gestiscono competizioni sportive, potranno dare un importante contributo alla battaglia dello sport sia per le attività agonistiche e promozionali sia per una politica sportiva delle regioni volte anche alla costruzione di impianti e di attrezzature, attraverso la consulenza tecnica del CONI, nel quadro di un corretto ed efficace utilizzo della spesa pubblica.

Ugo Di Genova

I clienti erano agenti dell'antidroga

Arrestato Haynes: spacciava cocaina

L'ex olimpionico di Tokio nega e parla di «un errore»

DALLAS — A rumore gli ambienti sportivi ed il mondo dell'atletica leggera americana: Bob Hayes, due volte medaglia d'oro alle olimpiadi di Tokyo del 1964, ed a suo tempo soprannominato « l'uomo più veloce del mondo » è stato arrestato l'altra sera insieme ad un suo complice per spaccio di stupefacenti. Hayes che oggi ha 35 anni è accusato di aver cercato di vendere cocaina ad agenti del servizio narcotici che si erano finti suoi clienti.

L'arresto ha voluto dire per l'olimpionico ed ex campione di football anche la perdita dell'impiego. La « Hershey Foods Corporation », un'industria di generi alimentari che aveva sponsorizzato la società sportiva di cui Hayes era vice presidente ha deciso di troncare i rapporti: « Dopo quanto è accaduto non riteniamo che sia giusto continuare ad avere legami con Hayes... ».

L'atleta che curava in veste di allenatore e consulente il settore giovanile della « Dycon International » è stato rilasciato ieri dietro pagamento di una cauzione di trentamila dollari.

In realtà erano tre mesi che il servizio anti-droga di Dallas aveva sospetti sull'illecita attività della "freccia nera".

All'uscita dal carcere Bob Hayes ha definito l'episodio « un errore » ed ha aggiunto: « Non ho mai trattato cocaina e non so cosa abbiano trovato nel mio appartamento ».

Prima di diventare una stella della velocità pura Hayes aveva giocato per dieci anni con i « Cowboys » di Dallas, una delle più prestigiose squadre del football americano.

Tris: 12-15-6 Lire 82.231

NAPOLI — Questo il dettaglio della Tris; Premio Onesto Zamboni - (L. 6.000.000, m. 2060 - Corsa TRIS) — 1) Baucina (GC. Caiano) scuderia Cumana, al Km. 1'21"1; 2) Carusc, 3) Hereke, 4) Sebchet, n.p.; Arovit, Challanger, Lattanzia, Driana, Vepensiero, Zianzo, Vetusio, Attendo, Incas, Gallese, Besozzi, Pericles. Tot. 130, 29, 18, 35 (82). Combinazione vincente Tris: 12 - 15 - 6. Quota popolare: L. 82.231 per 2979 vincitori. Le altre corse sono state vinte da Petrol, Ematide, Vulpera, Vexa, Hula, Dower.

totip

PRIMA CORSA	x 1
	2 x
SECONDA CORSA	1 1
	2 x
TERZA CORSA	x 2
	2 x
QUARTA CORSA	1 1
	2 x
QUINTA CORSA	2 1
	1 2
SESTA CORSA	1 2
	2 1

totocalcio

Atalanta-Pescara	1
Bologna-Vicenza	x 2
Foggia-Napoli	1 x 2
Genoa-Roma	1 x
Lazio-Fiorentina	1
Milan-Torino	1 x
Verona-Perugia	x
Cagliari-Catanzaro	1 x
Como-Avellino	x
Samb-Monza	x
Taranto-Palermo	1
Vercelli-Junior Casale	2
Livorno-Lucchese	x 2 1

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

DIVISIONE IV - LAVORI PUBBLICI - SEGRETERIA DIVISIONALE

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14

RENDE NOTO

che questa Amministrazione Comunale provvederà all'appalto dei lavori per la costruzione « del secondo lotto dell'asse attrezzato e raccordi di svincolo alla viabilità ordinaria in corrispondenza del manufatto posto al km. 136,020 dell'autostrada Milano-Roma », strada a) dell'importo a base di appalto di L. 392 000 000;

che tali lavori saranno appaltati mediante licitazione privata, con offerte in ribasso da espletarsi con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14.

che tutti coloro che sono interessati all'appalto, possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire la loro richiesta alla divisione Lavori Pubblici - segreteria divisionale - « entro dieci giorni » dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dalla Residenza Municipale, 3 aprile 1978

IL SINDACO
(Ugo Benassi)

pedala Legnano

oggi come ieri il meglio a due ruote